

Beni per 50 milioni di euro sequestrati a Filadelfio Ruggeri

LENTINI. In carcere dagli anni Novanta per associazione mafiosa, secondo i carabinieri l'ergastolano Filadelfio Ruggeri, esponente di spicco del clan Nardo di Lentini, legato al clan Santapaola di Catania, continuava a mantenere il controllo del territorio e, attraverso due società a lui riconducibili, gestiva in monopolio il trasporto su gomma di frutta e ortaggi in una delle aree della Sicilia maggiormente ricche sotto il profilo agrumicolo.

È questo il quadro delineato dal comandante provinciale dei carabinieri, Giovanni Tamborrino, al termine dell'operazione "Barrakan" scattata ieri a Lentini, nel Siracusano.

I carabinieri del Comando provinciale di Siracusa hanno così eseguito un decreto di sequestro finalizzato alla confisca del valore di 50 milioni di euro a carico del clan mafioso Nardo di Lentini (Siracusa). La misura di prevenzione patrimoniale, emessa ai sensi del Codice Antimafia, su proposta della Procura della Repubblica - Direzione distrettuale antimafia di Catania - che ha coordinato le indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo del Reparto operativo aretuseo, colpisce due ditte di Lentini che operano nel settore del trasporto su gomma.

Le due società intestate a familiari sono la "Ruggeri Francesco" e la "Ruggeri Trasporti srl" che, nel 2018, hanno avuto un volume d'affari complessivo di 25 milioni di euro impiegando 200 dipendenti. I militari dell'Arma hanno sequestrato 350 mezzi fra motrici e camion frigorifero, appartamenti, capannoni, terreni e conti correnti.

«La detenzione dei soggetti non è esaustiva dell'operatività dei clan - ha continuato il comandante Tamborrino -. Ci troviamo di fronte ad un soggetto che manteneva saldo il controllo di un settore importante. Quello ortofrutticolo è un settore essenziale dell'economia di questo territorio. Un'operazione, quindi, che incide sulle capacità economiche del clan. L'economia di questo territorio era di assoluto interesse per il clan che sapeva imporre il proprio controllo».

Le ditte, hanno spiegato il tenente colonnello Marco Piras e il capitano Enzo Alfano, operavano «con le tipiche modalità mafiose e monopolizzavano il mercato degli agrumi nella Sicilia orientale garantendo al clan ingenti introiti».

I produttori sarebbero stati costretti a rivolgersi ai Ruggeri per i loro trasporti. «Noi abbiamo seguito il denaro - ha spiegato il capitano Alfano -: documentando che i proventi di queste due società giungevano nella casse del clan». Le indagini si sono avvalse delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, oltre che degli approfondimenti patrimoniali, e di diverse intercettazioni audio e video.

Sicuramente «le aziende non chiuderanno - ha detto il tenente colonnello Piras -. Sarà nominato un curatore che proseguirà nella gestione delle attività commerciali. L'obiettivo finale è la confisca dei beni sequestrati, che saranno quindi restituiti allo Stato. Una riconduzione quindi ad un criterio di legalità e di lecita concorrenza».